



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 111 del 30/08/2006

Bollettino regionale

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 18 luglio 2006, n. 352

L.R. n. 11/01 - Procedura di Valutazione Impatto Ambientale - Progetto di una rete di acquedotti nel comprensorio di Consorzio di Bonifica Montana del Gargano con l'utilizzo di risorse idriche locali - Schema Sud - Proponente: Consorzio di Bonifica Montana del Gargano.

L'anno 2006 addì 18 del mese di luglio in Bari-Modugno, presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca LIMONGELLI, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'Ufficio V.I.A., ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 862 del 27.01.2006 veniva trasmessa, ai sensi della L.R. n. 11/2001, la richiesta di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale per il progetto concernente la realizzazione di una rete di acquedotti nel comprensorio del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano con l'utilizzo di risorse idriche locali - Schema Sud/2° Lotto -, proposto dal Consorzio di Bonifica Montana del Gargano - Viale Cristoforo Colombo. 243 - Foggia -;
- con nota prot. n. 5270 del 18.04.2006 il Settore Ecologia invitava l'ente proponente a provvedere al deposito ed alla pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuto deposito dello studio di impatto ambientale così come disposto dall'art. 11, commi 1 e 2, L.R. n. 11/2001. Con la stessa nota invitava le amministrazioni interessate (Amministrazione Provinciale di Foggia, Amministrazioni Comunali di Apricena, Rignano Garganico, San Marco in Lamis, San Giovanni Rotondo, San Severo ed Ente Parco Nazionale del Gargano) ad esprimere il parere di competenza (art. 11, comma 4, L.R. n. 11/01);
- con, nota acquisita al prot. n. 5652 del 27.04.2006 il responsabile del Settore Urbanistica e LL.PP. del comune di San Marco in Lamis trasmetteva il parere favorevole con condizioni relativamente al progetto in argomento;
- con nota acquisita al prot. n. 7845 del 27.06.2006 il consorzio istante trasmetteva le copie delle pubblicazioni di rito effettuate sul B.U.R.P. n. 25 del 23.02.06, sui quotidiani "Il Tempo" e "La Gazzetta del Mezzogiorno" del 02.03.2006;
- con nota acquisita al prot. n. 8643 del 17.07.2006 il Presidente del Parco Nazionale del Gargano

trasmetteva il parere favorevole con condizioni alla realizzazione dell'intervento proposto;

„ il Comitato Regionale per la V.I.A., nella seduta del 07.07.2006, ha rilevato quanto segue:

L'intervento consiste nella realizzazione di un acquedotto ad uso potabile a servizio delle aree rurali dei comuni di Apricena, San Marco in Lamis, Rignano Garganico, San Giovanni Rotondo e San Severo. Il progetto Definitivo presentato deriva dall'adeguamento tecnico-normativo di una precedente progettazione esecutiva redatta nei primi anni '90.

Le opere previste rientrano tra quelle soggette a V.I.A. ai sensi del III comma dell'Art. 4 della L.R. 11/01 (Opera di cui all'allegato B2 categoria ah: acquedotti di lunghezza superiore ai 20 km. Opera parzialmente ricadente all'interno di aree naturali protette). L'intervento interessa inoltre il S.I.C. e ZPS IT9110008 "Valloni e Steppe pedegarganiche" nonché la Z.P.S. IT9110007 "Promontorio del Gargano" e pertanto, ai sensi del D.P.R. 359/97, così come modificato dal D.P.R. 120/03, è assoggettato a Valutazione di Incidenza. Il proponente ha pertanto prodotto uno Studio di Impatto Ambientale ed una Valutazione di Incidenza corredati da elaborati grafici e cartografici.

Quadro di Riferimento Progettuale

Le opere previste consistono essenzialmente in:

- adeguamento di tre pozzi esistenti con apparecchiature atte alla captazione di acqua grezza;
- realizzazione di un impianto di trattamento per la potabilizzazione della risorsa ubicato in località Casa Moscatella (comune di Apricena);
- costruzione di un serbatoio interrato della capacità di 3.500 m³ in località Casa Moscatella (comune di Apricena);
- realizzazione di un impianto di sollevamento, ubicato in località Posta Monte Granala (comune di S. Marco in Lamis), per il rilancio delle acque ad un serbatoio intermedio (S2) della capacità di 3000 m³;
- costruzione di un serbatoio di accumulo parzialmente interrato, della capacità di 3.000 m³ in località Casa La Torre (comune di S. Marco in Lamis);
- realizzazione di una rete per il trasporto di acqua potabile, dello sviluppo complessivo di circa Km 77,3, di cui circa Km 50 in sede stradale e il resto in sede propria

La progettazione è basata su un'attenta analisi dei fabbisogni idropotabili dell'area da servire. La portata media nel giorno di massimo consumo è stimata in circa 30 l/s, mentre quella di punta, sempre relativa al giorno di massimo consumo, è di 90 l/s. I fabbisogni pro-capite posti a base della progettazione sono coerenti con le indicazioni fornite da piano d'ambito (par. 6.3)

L'acquedotto sarà posto a servizio di circa 7500 ab.eq.; l'approvvigionamento principale è garantito da tre pozzi esistenti, tutti ricadenti nel comune di Apricena, da ciascuno dei quali vengono emunti rispettivamente 19.6, 14.8 e 12.8 l/s. Per assicurare il funzionamento dell'infrastruttura anche in condizioni di crisi e renderla adeguatamente ridondante, è stata individuata una fonte di approvvigionamento alternativa e/o integrativa a quella dei pozzi, da utilizzare in condizioni di eventuale fuori esercizio totale e/o parziale del campo pozzi. Le acque emunte presentano caratteristiche

qualitative che le rendono classificabili come AI (Tab 1.a All. 2 D.Lgs. 152/99), pertanto è necessario prevedere che esse vengano sottoposte a trattamento fisico e disinfezione.

Il trattamento adottato prevede quattro stadi di processo:

- filtrazione in pressione con filtri a sabbia;
- ozonizzazione;
- filtrazione in pressione con filtri a carboni attivi;
- osmosi inversa;
- disinfezione di copertura con ipoclorito.

Le acque trattate sono successivamente inviate, tramite pompaggio, ad un serbatoio da cui ha origine l'infrastruttura di trasporto e distribuzione alle utenze.

Da tale opera di accumulo, avente capacità di 3500 m³ trae origine la dorsale principale del sub schema basso-pedegarganico che, percorrendo la S.P. 28 Pedegarganica, attraversa, nell'ordine, i territori dei comuni di Apricena, Rignano Garganico, S.Marco in Lamis e S. Giovanni Rotondo, percorrendoli in direzione sud - est. Lungo il tracciato la condotta effettua servizio di distribuzione e, tramite derivazioni secondarie, che si inerpicano nell'entroterra, consente di rifornire tutte le utenze al di sotto dei 100 m s.l.m. Dal nodo terminale dello schema ha origine la condotta di alimentazione della stazione di rilancio la quale è ubicata in prossimità dell'impianto di sollevamento esistente (località Monte Granata - S. Marco in Lamis, foglio 122 particella 114, a quota 50 m s.l.m) di proprietà dell'AQP SpA. Questa solleva la portata massima di 25,5 l/s sino ad un ulteriore serbatoio, la cui costruzione è pure prevista dal progetto in esame, sito in località Casa la Torre in agro di S. Marco in Lamis (foglio 109 - particelle n.46, 47 e 88) a quota 319 m s.l.m. Da quest'ultimo manufatto ha origine la dorsale principale del sub-schema alto che segue la viabilità comunale.

La realizzazione dell'intervento comporta la movimentazione delle seguenti quantità di materiali:

Realizzazione della rete idrica (diametri compresi tra 80 e 300 mm materiale:ghisa sferoidale

- a) Scavi 61000 m³
- b) Condotte in GS 77300 m
- c) Pozzetti prefabbricati 266

Opere civili

- d) Scavi 27000 m³
- e) Calcestruzzo 6650 m³
- f) Acciaio 602600 Kg

Come deducibile dalla consultazione dell'allegato L5.1., il volume di terra da trasportare a rifiuto è pari a 35.000 m³

Quadro di Riferimento Programmatico

3 Con riferimento agli A.T.E. del PUTT si rileva che:

- in prossimità dell'impianto di trattamento, del primo serbatoio e dei tre pozzi, sono presenti aree definite dal PUTT come ambiti estesi C e D. Tali aree, ancorché confinanti, non sono direttamente interessate dalla costruzione di manufatti
- in prossimità del secondo serbatoio è presente un'area campita come ambito D. Anche questa è

esterna al perimetro dell'intervento

- le opere a farsi nell'area di competenza dell'impianto di rilancio, sono esterne al territorio regolamentato dal PUTT.
- Per quanto attiene le rete, nella tratta in fiancheggiamento alla S.P. 21 Pedegarganica, la condotta è posta in prossimità all'area di valore distinguibile "C". Nella zona a est del secondo serbatoio, invece, la rete ricade in parte nell'area di valore distinguibile "D".

L'intervento per le sue caratteristiche è coerente con gli indirizzi di tutela del PUTT.

Gli strumenti urbanistici vigenti nei comuni interessati dalle opere sono i seguenti:

- Apricena: Vigente P.d.f. adottato P.R.G. Tipizzazione delle zone interessate dalle opere: Zone agricole povere
- Rignano Garganico e San Marco in Lamis: Programma di fabbricazione intercomunale. Tutte le opere a farsi ricadono in zona E - Zona rurale.
- San Giovanni Rotondo: variante generale al P.R.G. Una parte delle opere di progetto ricade nelle zone classificate come E1 ed E2 ovvero rispettivamente come zone rurali normali e zone rurali speciali.
- San Severo: P.R.G. Gli interventi previsti ricadono in aree agricole

Come illustrato nel S.I.A. (cfr S.I.A. pagg. 65-67), la realizzazione delle opere di progetto è compatibile con le prescrizioni di tutti gli strumenti urbanistici.

3 Tutte le opere di progetto sono esterne alle aree ad Alta Pericolosità Idraulica individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico.

3 Per quanto concerne la presenza di Parchi, Zone a Protezione Speciale e Siti di Importanza Comunitaria, si osserva che:

- L'intervento interessa in modo marginale una piccola porzione della Zona 2 del Parco del Gargano
- Le opere interessano marginalmente il SIC IT9110027 "Bosco Jancuglia - Monte Castello" caratterizzato da una vegetazione boschiva in parte costituita da specie arboree sempreverdi (Leccete) e in parte da essenze caducifoglie. Ai sensi della DIRETTIVA habitat del 92/43/CEE l'habitat presente in questo sito, caratterizzato da foreste di *Quercus ilex* e da praterie su substrato calcareo, risulta definito come Habitat prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE ovvero habitat in pericolo di estinzione sul territorio degli Stati membri. Le condotte in quest'area sono sempre posate in sede stradale.
- Parte dell'acquedotto ricade all'interno del S.I.C. e Z.P.S. IT9110008 "Valloni e steppe pedegarganiche". Il sito include le are substeppiche più vaste della Puglia con elevatissima biodiversità e una serie di canyon di origine erosiva che ospitano un ambiente rupestre di elevato interesse naturalistico con rare specie vegetali endemiche e di elevato interesse fitogeografico. Questa area è inoltre l'unica stazione peninsulare di *Tetrax terta*.

Quadro di Riferimento Ambientale

Il S.I.A. traccia un dettagliato quadro di riferimento ambientale, supportato da indagini di campo. Particolarmente approfondita appare la caratterizzazione geologico-geotecnica, effettuata con l'ausilio di prove di sismica a rifrazione e di sondaggi. Particolarmente approfondita è l'analisi della flora e della fauna esistente ed il suo inquadramento nell'ambito delle liste rosse regionali e nazionali ovvero delle schede di Rete Natura.

Impatti Ambientali

Il S.I.A. contiene una sezione dedicata alla valutazione degli Impatti, effettuata in due stadi successivi:

- individuazione delle azioni di progetto, ovvero delle attività previste, scomposte a seconda delle fasi

operative e del tipo di impatto che possono produrre (costruzione, esercizio, dismissione);

- individuazione dei fattori causali di impatto, rappresentati dalle azioni fisiche, chimico-fisiche o socio-economiche che possono essere originate da una o più attività, che a loro volta possono dare ulteriori impatti, strettamente correlati tra loro e con le potenziali alterazioni che l'ambiente può subire.

Le modalità di individuazione del rango e del peso di ciascun impatto sono tratte dalla letteratura tecnica specialistica ed appaiono condivisibili ed idonee alla rappresentazione sintetica del contesto ambientale analizzato. La valutazione analitica dell'Impatto Ambientale è stata effettuata utilizzando il metodo matriciale, considerando le interazioni tra l'opera e: l'aria; le acque superficiali; il suolo; la flora; la fauna; il paesaggio; la salute della popolazione; il clima acustico; i livelli di vibrazione; il traffico veicolare; l'infrastruttura idrica; il mercato del lavoro; le attività agricole; l'economia locale.

I risultati delle analisi hanno consentito di individuare i seguenti impatti negativi:

- l'occupazione di suolo e gli espropri che vanno ad incidere sulla quantità di suolo disponibile;
- la presenza di strutture superficiali che incide sulla qualità del paesaggio;
- la produzione di polveri, che va ad incidere sia sulla qualità dell'aria che su quella delle infrastrutture stradali;
- l'emissione di gas inquinanti (causata dal funzionamento dei macchinari, dal trasporto dei materiali), che crea un peggioramento della qualità dell'aria;
- la produzione di rumore dovuto al funzionamento dei macchinari ed alla movimentazione dei materiali;
- l'accumulo di materiali nelle aree di stoccaggio, che incide negativamente sulla qualità del paesaggio;
- gli scarichi idrici, che possono creare un impatto negativo sull'ambiente.

Che tuttavia risultano bilanciati, con un saldo positivo, dai benefici derivanti dalla maggiore disponibilità di risorsa idrica con conseguenze positive sull'economia e sullo sviluppo sociale di una vasta area e, soprattutto, dalla acquisizione, da parte di un soggetto pubblico, del controllo e gestione del Servizio Idrico.

Opere di mitigazione e compensazione

Sono previste misure di mitigazione dell'impatto paesaggistico. Non sono previste misure di compensazione.

Valutazione di Incidenza

La valutazione di Incidenza individua analiticamente le specie animali e vegetali presenti nei siti oggetto dell'intervento ed identifica le interazioni tra le opere da realizzarsi e gli habitat definiti prioritari dalla direttiva CE 93/42. E' prevista la realizzazione di interventi compensativi consistenti nella costruzione di piccoli invasi con funzione di abbeveratoi e nella edificazione di tre piccionaie finalizzate all'incremento della disponibilità trofica per il Falco biarmicus e per il bubo bubo

Osservazioni

Gli interventi previsti sono senza dubbio rilevanti, ma trovano giustificazione nella necessità di razionalizzare e centralizzare la gestione delle risorse idriche, in un'area che, allo stato attuale, è priva di qualsiasi modello gestionale e sistema di controllo, in quanto caratterizzata da prelievi da pozzo diffusi sul territorio. Si osserva inoltre come l'erogazione di acqua potabile alle utenze rurali e agrituristiche attualmente non servite, contribuisca a favorire lo sviluppo sostenibile dell'area perfettamente legate alle attività territoriali presenti, che necessitano di acqua potabile perché sia possibile la vendita dei capi da carne e dei prodotti. Apprezzabile lo sforzo dei progettisti di adeguamento dell'originario progetto al mutato quadro di riferimento normativo, con la introduzione di molte e sostanziali variazioni aventi lo scopo di minimizzare gli impatti ambientali delle opere. In particolare:

- Sono stati variati i tracciati delle reti prediligendo la posa in sede stradale (70% della lunghezza) ovunque la orografia e la geologia lo rendesse possibile
- Sono state eliminate le opere di disconnessione idraulica (torrini)
- Si è previsto l'interramento dei serbatoi
- Si è curato l'aspetto dell'inserimento paesaggistico dei manufatti. Come deducibile dall'analisi degli allegati progettuali e sinteticamente rappresentato nella figura 2.9 del S.I.A. (pag. 31), le pareti murarie di delimitazione delle facciate dei prospetti principali dei serbatoi sono state sagomate con altezze leggermente diverse in modo tale da modellare e dare forma ai volumi e riproporre così la memoria delle costruzioni preesistenti. I paramenti murari delle facciate sono stati articolati dalla presenza di lievi aggetti e sporgenze come lesene verticali e piccole rientranze che formano nicchie, fori e aperture di forme diverse applicate sui setti murari. Tali accorgimenti, tipici delle antiche masserie, nella loro semplicità contribuiscono a modellare e articolare i volumi del corpo di fabbrica.

Lo studio di Impatto ambientale e la valutazione di incidenza sono stati redatti in conformità alle indicazioni della vigente normativa ed appaiono sufficientemente approfonditi. Si sottolinea tuttavia che:

3 Non sono individuate misure miranti a minimizzare i disturbi arrecati alla fauna in fase di costruzione delle opere ubicate in sede propria.

3 Negli allegati grafici progettuali non è indicata la tipologia di recinzione adottata per le aree occupate dagli impianti e dai serbatoi

3 La realizzazione dell'impianto di sollevamento e del secondo serbatoio comporta l'occupazione permanente di una area di circa 4000 mq che viene in tal modo sottratta al SIC ZPS

• Alla luce di quanto sopra rappresentato, anche in considerazione della utilità dell'opera proposta e della sua valenza nell'ambito degli interventi finalizzati al controllo del sistema di approvvigionamento e distribuzione idrica, il Comitato Reg.le di V.I.A. ritiene di poter esprimere parere favorevole alla compatibilità ambientale dell'intervento con le seguenti prescrizioni:

- Allo scopo di non arrecare disturbo alle specie animali presenti, durante lo svolgimento delle lavorazioni in zone non prossime al corpo stradale (condotte in sede propria) sia effettuato un costante monitoraggio delle emissioni sonore che dovranno essere contenute entro i 35 db, anche eventualmente con l'ausilio di idonee barriere antirumore;

- Le recinzioni delle opere d'arte siano realizzate esclusivamente impiegando muretti a secco, eventualmente sormontati da recinzione in legno di castagno;

- A compensazione per sottrazione al S.I.C. e Z.P.S. IT9110008 del territorio occupato dal serbatoio e dall'impianto di sollevamento, in sede di progettazione esecutiva venga prevista la rinaturalizzazione di un'area di proprietà comunale della superficie di almeno 1 ha. L'area andrà individuata di concerto con le amministrazioni comunali, preferibilmente tra quelle degradate.

- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate

direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;

- Vista la L.R. n. 11/2001;

Adempimenti contabili di cui alla L.R. N. 28/2001 e s. m. ed i.

Il presente provvedimento non comporta alcun mutamento qualitativo e quantitativo di entrata o di spesa né a carico del bilancio regionale né a carico degli enti per i cui debiti i creditori potrebbero rivalersi sulla Regione e che è escluso ogni ulteriore onere aggiuntivo rispetto a quelli già autorizzati a valere sullo stanziamento previsto dal bilancio regionale.

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni indicate in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate, ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 07.07.2006, parere favorevole alla compatibilità ambientale per il progetto concernente la realizzazione di una rete di acquedotti nel comprensorio del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano con l'utilizzo di risorse idriche locali - Schema Sud/2' Lotto -, proposto dal Consorzio di Bonifica Montana del Gargano - Viale Cristoforo Colombo, 243 - Foggia;

• Il presente parere non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione previste per legge;

• Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;

• Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;

• Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;

• Di trasmettere, in originale, il presente provvedimento alla Segreteria della G.R.

Il Dirigente del Settore

Dott. Luca Limongelli
